

## La chiamata

È universale, poiché abbraccia l'umanità di ogni tempo, tutto il creato, tutto il cosmo. Si tratta di partecipare pienamente alla salvezza universale, all'edificazione del Regno "fuori" di me, negli altri uomini e nella società, nel creato.

È ecclesiale, perché tende a formare un popolo, il popolo di Dio, la famiglia di Dio che vive in comunione (con) Gesù in mezzo.

È personale, perché l'edificazione del Regno comincia dentro di me, quando vinco i miei nemici interni.

È la "santissima volontà" di Gesù, cioè di Dio, della Trinità: che tutti siano uno.

È pasquale, perché non solo si tratta di lavorare con Gesù, ma anche di prendere la propria croce e seguire nella sofferenza e poi nella gloria.

È sicura, perché la vittoria di Cristo sul peccato e la morte è definitiva.

## Le risposte

Non sono scontate: posso dire di no. Sono tutte e due un'offerta.

La "prima" risposta è una risposta generosa, totale, definitiva, nella quale offro tutto me stesso e mi rendo pienamente disponibile al "lavoro" che Gesù mi ha proposto.

La "seconda" risposta, invece, va oltre. Fissando gli occhi su Gesù Cristo, il Signore, che in prima linea porta avanti la costruzione del Regno, prendo coscienza del "come" Gesù vuole realizzare la sua "opera".

Ecco il "di più". Gesù non ha semplicemente accolto le umiliazioni, ma vi è andato incontro con l'impostazione data alla sua vita.

Allora anche io voglio fare come lui e mi dichiaro disposto a prendere l'iniziativa, a scegliere, se Lui vorrà, una vita di umiliazione e di povertà.

Questa è la "risposta" che permette di continuare gli esercizi, perché, pur non essendo ancora specificato concretamente che cosa Gesù mi chiederà, davanti a Lui e a tutto il Paradiso, io mi rendo disponibile a formulare (o riformulare) il progetto di vita che sto realizzando, accettando di confrontarmi anche con scelte che istintivamente non desidererei per me. Questa offerta mi fa fare un passo rispetto al "principio e fondamento".

- *Sono pronto a desiderare e scegliere nella concretezza della mia vita soltanto ciò che più mi porta al fine per cui sono stato creato?*
- *Sono "indifferente" rispetto a quanto sto desiderando e realizzando nella mia vita?*
- *Gesù può chiedermi anche ciò che io mai avrei immaginato e desiderato per me?*

## UN'ESPERIENZA

Ti propongo un'esperienza: prendi un foglio bianco da entrambi i lati. Da una parte scrivi in alto a destra il luogo e la data. Poi descrivi il tuo progetto di vita, i tuoi ideali, i tuoi sogni, per te, per l'umanità, ciò che vorresti realizzare e veder realizzato nella tua vita. Quando hai finito, metti la tua firma.

Poi gira il foglio. Scrivi in alto a destra il luogo e la data. Te la senti di firmare questo foglio lasciandolo in bianco? Alla fine vai davanti a Gesù e donagli la tua offerta.

«Esercizi spirituali» di sant'Ignazio di Loyola

L'ESERCIZIO DEL RE [91-98]

## [91] LA CHIAMATA DEL RE TEMPORALE AIUTA A CONTEMPLARE LA VITA DEL RE ETERNO

La **preghiera preparatoria** sia la solita.

Il **primo preludio**: composizione vedendo il luogo. Qui sarà vedere, con la vista dell'immaginazione, sinagoghe, città e borgate attraverso le quali Cristo nostro Signore predicava.

Il **secondo**: domandare la grazia che voglio. Qui sarà chiedere grazia a nostro Signore perché io non sia sordo alla sua chiamata, ma pronto e diligente nel compiere la sua santissima volontà.

[92] **Primo punto**: porre davanti a me un re umano, eletto direttamente da Dio nostro Signore, cui prestano riverenza e obbediscono tutti i principi e tutti gli uomini della cristianità.

[93] Il **secondo**: osservare come questo re parla a tutti i suoi dicendo: "È mia volontà conquistare tutto il territorio degli infedeli; pertanto, chi vorrà venire con me dovrà contentarsi di mangiare come mangio io, e così di bere, vestire, ecc.; similmente deve lavorare con me di giorno e vegliare di notte, ecc.; perché, così, dopo, abbia parte con me nella vittoria, come l'ha avuta nelle fatiche".

[94] Il **terzo**: considerare che cosa devono rispondere i buoni sudditi a un re tanto liberale e tanto umano; di conseguenza, se qualcuno non accettasse la richiesta di un simile re, quanto sarebbe degno di essere vituperato da tutto il mondo e ritenuto perverso cavaliere.

[95] La **seconda parte** di questo esercizio consiste nell'applicare il precedente esempio del re temporale a Cristo nostro Signore, secondo i tre punti detti.

Quanto al **primo punto**, se prendiamo in considerazione tale chiamata del re temporale ai suoi sudditi, quanto più degno di considerazione è il vedere Cristo nostro Signore, re eterno, e davanti a lui tutto l'intero universo; al quale e a ciascuno in particolare rivolge la chiamata dicendo: "È mia volontà conquistare tutto il mondo e tutti i nemici, e così entrare nella gloria del Padre mio; pertanto, chi vorrà venire con me deve faticare con me, perché seguendomi nella pena mi segua anche nella gloria".

[96] Il **secondo**: considerare che tutti quelli che avranno giudizio e ragione offriranno tutte le loro persone alla fatica.

[97] Il **terzo**: quelli che più vorranno lasciarsi coinvolgere e segnalarsi in ogni servizio del loro re eterno e Signore universale, non solamente offriranno le loro persone al lavoro, ma, andando contro la propria sensualità e contro il proprio amore carnale e mondano, faranno oblazioni di maggiore valore e di maggiore importanza, dicendo:

[98] "Eterno Signore di tutte le cose, io faccio la mia oblazione con il vostro favore e aiuto, davanti alla vostra infinita bontà e davanti alla vostra Madre gloriosa, e a tutti i santi e sante della corte celeste: io voglio e desidero ed è mia deliberata determinazione, purché sia di vostro maggior servizio e lode, imitarvi nel sopportare ogni ingiuria e ogni vituperio e ogni povertà, sia attuale sia spirituale, se la vostra santissima maestà vorrà eleggermi e ricevermi in tale vita e stato".

## TESTI BIBLICI

Lc 7, 1-10

“Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!”

Gv 17, 1ss

“che tutti siano una sola cosa. Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda”

1 Cor 15, 20-28

“Dio sia tutto in tutti”

Gal 3, 23-28

“tutti voi siete uno in Cristo Gesù”

Col 1, 13-20.3, 1-17; Ef 1, 3-14.4, 1-16

parte dogmatica (conoscenza del mistero) e parenetica (come rispondere)

## A CHE PUNTO È IL MIO DESIDERIO?

Il “principio e fondamento” è tutto orientato verso il fine: la salvezza che consiste nell’unità: dell’uomo con Dio e in Lui con il creato.

Ma l’uomo, creato per essere il “tu” di Dio, dice no a questa proposta di Dio. Negli esercizi della “prima settimana” è la misericordia infinita del Padre che ci insegue, ci trasforma, ci trasfigura finché non siamo come Gesù. Resistere alla sua azione è l’infelicità, l’inferno.

Se invece ci lasciamo amare, questa azione trasformante della misericordia è fuoco dolcemente purificatore che ci libera dalle scorie personali, sociali, storiche, parentali, culturali, per farci respirare in Cristo che per amore nostro è passato per primo nel fuoco purificatore della morte per riscattarci dai nostri peccati e unirli a Sé.

Ho preso esplicita coscienza di essere inserito in una storia progressiva di salvezza che per opera di Cristo mi rende persona libera, fiduciosa di essere stata salvata dalle miserie passate e di poter contrastare anche in futuro il male con l’aiuto della grazia redentrice.

Questa conoscenza se autenticamente interiorizzata ha fatto germogliare in me il desiderio di ricambiare l’amore e la grazia che ho ricevuto.

Infatti il colloquio con Gesù Salvatore crocifisso si conclude con la domanda: “che cosa devo fare per Cristo?”. E ancora, nel colloquio successivo, ho ringraziato Dio “perché mi ha dato vita fino ad ora” e mi sono proposto di correggermi.

Anche nel terzo esercizio ho chiesto la grazia non solo di sentire intima conoscenza del peccato e il disordine delle mie azioni, ma anche di correggermi e ordinarmi; non solo di conoscere il mondo, ma anche di allontanare da me le cose mondane e vane.

E infine nel colloquio della meditazione dell’inferno ho ringraziato Gesù “per tanta pietà e misericordia”. Ringraziare significa ricambiare i doni ricevuti non con parole ma con fatti.

- *Avverto in me un grande desiderio di fare qualcosa per Cristo?*
- *Questo grande desiderio mi spinge a proseguire gli esercizi, cercando sempre di più di tradurre in scelte concrete questo desiderio?*

## L’ESERCIZIO

Si basa sul confronto del desiderio con la realtà. L’esercizio tende a vagliare il desiderio con la realtà, a calarlo nella realtà come anima nel corpo. Infatti finché rimaniamo nella sfera del desiderio, degli affetti, delle emozioni, delle pulsioni ecc., non sappiamo ancora la vera natura e consistenza di ciò che ci muove e ci agita.

Siamo in una sfera molto preziosa, indispensabile alla realizzazione dell’uomo: senza desideri nulla si muove, si crea, accade. Si è statici, sterili. I grandi santi furono tutti uomini di grandi desideri, di grandi passioni. Però se questa sfera evita l’impatto con la realtà per rinchiodarsi in se stesso, allora il desiderio rischia di rivelarsi puro sogno.

Oppure, se in maniera più o meno palesemente aggressiva vuote imporsi alla realtà per piegarla di forza al suo gusto, allora si rivelerà capriccio egoistico, accentratore, strumentalizzatore...

Dalla dimensione “logica” alla dimensione “storica” del “principio e fondamento”. È una chiave di lettura globale della storia dell’umanità e della mia storia personale. È in “questa” storia infatti che Gesù si è incarnato per realizzare il progetto del Padre sull’umanità: che tutti siano uno. È in questa storia, nella mia storia che Gesù mi chiama a dare il mio contributo al suo progetto di salvezza e di unità.

## LA PARABOLA DEL RE TEMPORALE

Mi fa aprire gli occhi sulla storia dell’umanità e sul periodo storico nel quale vivo.

Mi fa prendere coscienza di essere chiamato ad impegnarmi concretamente nella realtà e nella storia dell’umanità: il “mio” progetto di vita è per me e per l’umanità.

Mi fa constatare la mia disponibilità reale a mettermi in gioco nella realtà storica del mio tempo.

Mi fa riconoscere e accettare la mia persona e la mia storia come humus dal quale lo Spirito, attraverso e nonostante impurità e ambiguità, fa emergere per grazia il mio desiderio e porta avanti l’umanità.

Mi prepara al “di più” di Cristo.

- *Come l’umanità sta cercando di rispondere in questo tempo alla chiamata di Dio all’unità?*
- *Come desidero il mondo di oggi e di domani?*
- *Qual è l’orizzonte del mio desiderio?*
- *C’è un ideale che anima la mia vita?*
- *Voglio partecipare e dare il mio contributo al progetto di unità che l’umanità mi propone?*

## LA CHIAMATA DEL RE ETERNO

Il mio desiderio non può fidarsi ciecamente di se stesso e seguire solo il proprio impulso.

Non posso modellare Cristo e il suo Regno a mia immagine e somiglianza, ma devo cercare di incontrarlo così com’è in verità, lasciando che la sua persona e il suo appello agiscano sul mio desiderio e lo modellino.

Mi presenta in modo globale la realtà di Cristo, sottolineandone alcuni tratti.

## La persona di Gesù

Colui che ha vissuto in un periodo storico determinato (andava predicando) e che è tuttora vivente (chiama) come Kyrios, il Signore.